

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 682

Curia Generalizia - Roma

682

6. IX. 1877

P. LEONE DOMENICO

di Mondovì, di fu Antonio e Clara Manfredi. Nacque il 7 agosto 1813.

Compiuto il noviziato nella casa di Cherasco, professò in Fossano il 20 luglio 1836.

Fu destinato a far la scuola nel collegio militare di Racconigi.

Nel 1838 nel Collegio S. Valenza fino a 1838, 1839-40 a Racconigi
Il 4 nov. 1840 fu destinato nel collegio di Cherasco maestro di retorica e umanità.

Il 30 ott. 1842 giunse nel collegio di Lugano per succedere a P. Calandri nella scuola di retorica.

Atti di Lugano: " 29 dic. 1844: insegnò con peculiare profitto e molto plauso la retorica, ponendo cura grandissima a trasfondere nei suoi alunni vivo amore allo studio e alla virtù. Qual direttore assistette continuo e con vero zelo alla dottrina cristiana ed all'oratorio, dove nei giorni prescritti recitò efficaci discorsi morali accomodati alla capacità degli uditori. Tenne sempre una condotta degna di un religioso somasco ". Questa testimonianza ha peculiare valore perchè scritta da persona competente, il rettore P. Calandri. Fu eletto anche bibliotecario.

Dopo 5 anni di dimora partì da Lugano " lasciando di sé gran desiderio per l'ottimo successo con che erudiva la gioventù affidatagli. Adempiva anche in quest'ultimo anno all'incarico di ministro assai lode-

volmente ". Gli alunni riconoscenti gli dedicarono la seguente Ode:

PAPER
Script

200 fogli
japanese paper
cm. 21x29,7

japanese

730-3110.00

AL PROFESSOR DI RETTORICA

DOMENICO LEONI MONDOVITA

CHERICO REGOLARE SOMASCO

PER CULTURA SENNO E BELL'ANIMO CHIARISSIMO

IN ARGOMENTO DI GRATO RIVERENTE AFFETTO

GLI ALUNNI TICINESI DEL MDCCCXLIV

OFFERIVANO LA SEGUENTE

ODE



Come chi senza il placido
Sguardo d'argentea luna
Solo per selva inospite
Vaga nell'ombra bruna,
Ed or con orma tranquilla
S'avvanza, ed or ristia:

Costate, pria che a pascere
Gl'improvvisi intelletti
Si propagasse il sonito
De' tuoi nettarei delfti,
Non fummo nelle tenebre
Dell'inesperta età.

Con modi delfti e suelti
Ci apristi al giorno i lumi,
Ch'io di tuo labbro usciano
Dell'eleganza i fiumi,
Onte purgavi il giovine
E debile pensier.

Che infrancato alzavasi
A non ignobil volo
Siccome fior che gravido
Di crapa linfe al suolo
China, pel sole adorgesi
Sull'umido sentier.

E se perigli insorsero
A contrastarci il vero,
Tu li vincesti. Impavido
Tosi fusti il nocchiero
A querreggiare il fremito
De' procelloso mar.

Or ti lasciam; ma palpita
Per mille affetti il cuore,
Dalle pupille scorroso
Lagrima di dolore,
E 'l labbro incolto numora
Sol puote articular.

LUCANA 1844

Commedia di S. B.M. a II Cardinale Padrone a cui si rife-
re per correggerne il primo foglio e l'aria del III atto:
"Dite o cielo!"
Un avvenimento assai notevole era stato nel 1696 il cen-
tenario della fondazione del Collegio Clementino, così
il cardinal Pamphilj, che ne era il protettore, fece re-
citare in quel piccolo e famoso teatro, già frequenta-
to da Cristina di Svezia, l'"Oratorio di Giuditte", con
musica di Scarlatti, poi stampata con "finissimi rami"
dal Komarek.
Sono proprio gli Atti del Collegio a tramandarci l'at-
tività del Cardinale come librettista.
Da questi dati si rileva come egli compose, tra la fi-
ne del secolo XVII e il primo trentennio successivo, un
na serie di oratori ed anche cantate, sempre musicate
dallo Scarlatti, dal Cesarini, o dal Pasquini.
Tipiche sono le cantate dell'ASSUNTA, patrona del Col-
legio.
L'attuatio del collegio stesso ce ne dà conto con fra-
si del genere:

3

Fu mandato nel collegio di Fossano, dove fu ministro
Poi accolse l'invito di essere preside del collegio-
convitto nazionale di Mondovi. Il 25 marzo 1858 rito-
rnò in Congregazione; scrive P. Fenoglio sul libro
degli Atti di Cherasco: " In questo stesso giorno e-
sultava questa religiosa famiglia, a cui toccavagli
in sorte di accogliere nel suo seno il P.D. Domenico
Leone. Questi prestavasi alacramente all'obbedienza
che lo richiamava al reingresso nella Congregazione,
dalla quale si era provvisoriamente separato per as-
sumere l'arduo, quanto onorificentissimo ufficio di
preside del collegio-convitto nazionale di Mondovi,
sua patria, dove ebbe campo di spiegare le svariate
sue doti di mente e di cuore a pro dell'educazione e
istruzione di quella vigorosa svegliatissima gioventù.

Qua-
tù. E' superfluo il dire con quanta lena ed amore a-
dempisse sì di facile incarico, avendolo più volte
i pubblici giornali fatto obbietto di commendazione,
e proclamate le ben meritate sue lodi, quale unat-
testato della più sentita soddisfazione. Gli è dun-
que abbastanza giustificato il contento di questa fa-
miglia di possedere un sì onorevole confratello ".
Il 23 luglio 1858 P. Leone recitò nella nostra chie-
sa di Cherasco le lodi di S. Girolamo " in modo da
attrarsi dall'eletto numeroso uditorio, che gli fa-
ceva corona, la più grande attenzione, non senza tri-
butargli i ben meritati applausi ".

Il 24 novembre 1858 fu destinato nel collegio di No-
vi, per esercitarvi l'ufficio di ministro.

Il 12 ott. 1859 fu deputato nel collegio di Valen-
za come ministro e sostituto delle due classi di
retorica.

Ritornò nella casa di Cherasco il 25 ott. 1860. Nel
1862 furono affittate al Municipio alcune aule del
collegio per insediarvi la scuola tecnica, di cui
P. Leone divenne preside.

4

Nel 1866 avvenuta la soppressione degli Ordini religiosi, P. Leone si portò nel collegio di Fossano. Il Municipio di Fossano cercò una via per salvaguardare non solo la sussistenza del collegio, ma anche la permanenza dei Somaschi, sia pure sotto celate spoglie. Il progetto fu così espresso dal Sindaco al Vicario Gen. dei Somaschi P. Besio: (arch. comun. Fossano; culto, 238) " Fossano 1 ott. 1866: Non ignora la S.V. Rev.ma che per la legge di soppressione degli Ordini religiosi si credeva imminente la presa di possesso anche della casa dei PP. Somaschi di Fossano. Tenevasi perciò pel convitto, ed il Municipio affrettavasi a nominare un Direttore, ed un vicedirettore, scegliendoli nelle persone dei PP. LEONE e Parola e rendendo così omaggio anche alla loro Congregazione. Ma le cose mutarono di aspetto tra perché la presa di possesso fu ritardata

fino a questi dì, e perché colle ultime disposizioni ministeriali venne fatta facoltà ai PP. Somaschi di rimanere al loro posto sino al 31 dic. Ora non sfugge al senno di V.S. Rev. che questo stato di cose mentre non giova ai PP. Somaschi, è di danno al Municipio, perché imbarazza l'opera della scuola e del convitto. Vorrebbe quindi questo Municipio trovar modo di conciliare gli interessi suoi propri e quelli della Congregazione, epperò porta a cognizione di lei quanto segue: 1) Non potendo i PP. Somaschi ad-

dossarsi in proprio il convitto, questo continuerebbe per conto del Municipio, purché, come già fecesi in altri collegi, si dimanuisca il soverchio numero dei religiosi, conservandosi solo l'attuale rettore Damilano, e li predetti P. LEONE e Parola, allontanando così gli altri che non avrebbero necessarie occupazioni nel convitto. 2) L'amministrazione finanziaria verrebbe affidata allo stesso P. Damilano. 3) La direzione del convitto rimarrebbe affidata al P. LEONE che ebbe facoltà di accettarla dal P. Pro-

5

vinciale Pressoni con lettera del 14 corr., ed al P.

Parola. Pare al Municipio che in tal modo anziché recar danno ai Somaschi, loro si renderebbe onore; epperò porta speranza che V.S. Rev. vorrà far paga la sua aspettazione, ed impedire così, che si rivolga al Ministero perché dia quelle provvidenze che verranno a condurlo più prestamente al possesso di questa casa necessaria all'esistenza del convitto". Da questo progetto appare che il Rettore P. Damilano già nominato dai Somaschi e tuttora in carica, assumeva la funzione di direttore amministrativo. Non si trattava più di scuole, oramai divenute statali, ma solo di convitto, di cui diveniva Rettore di fatto il P. Leone. Non si trattava più di riconoscere il collegio di Fossano come scuola religiosa (questa parola nel progetto del Municipio, già scritta, venne cancellata), ma solo di una presenza formale di Somaschi, la sola compatibile con le leggi sovversive. Sei sei o sette Somaschi che vi erano nel collegio, solo tre ne potevano rimanere, ed era bene che rimanessero, per assicurare la presenza di personale ecclesiastico nell'istituto. Il P. Gen. Sandrini scris-

se al rettore P. Damilano il 28 ott. 1866 manifestando il suo dolore per la forzata dispersione dei religiosi, e raccomandandogli di " interessarsi con tutti i mezzi a lei possibili affinché un tal fatto non avvenga e perché rimangano ciascuno al proprio posto; nel caso che ciò a quest'ora non potesse più effettuarsi autorizzo e prego la P.V. a concedere loro, a ciascuno di essi quei sussidi pecuniari e non pecuniari che ella ne potesse disporre, e che sono del caso ".

P. Damilano operò secondo i desideri del P. Generale, mandò al P. Gen. una dichiarazione a nome suo e di tutti i religiosi di Fossano " di dipendenza e divozione verso i Superiori, sentimenti che pro-

vano che costì sono tutti animati da un vero spirito religioso, e quindi la prego di presentare al P. LEONE e al P. Parola i miei più affettuosi saluti e le mia più sincere congratulazioni". Ecco quindi sanzionata e legalizzata dalla autorità della Congregazione la permanenza di P. Leone e degli altri nel collegio soppresso di Fossano.

La vita religiosa nel collegio di Fossano continuò a svolgersi regolarmente fino all'ultimo momento: "Go do assai, scrive P. Sandrini a un religioso di Fossano il 17 agosto 1866) che in cotesto collegio regni tanta armonia e tanta pace. L'elogio che ella mi fa dei suoi confratelli e specialmente del suo buon Superiore torna ad encomio di lei stesso. Già io non ne dubitavo ma mi piacque udirlo da lei, perché ci torna sempre gradito l'udirci confermare quelle verità che molto ci stanno a cuore".

P. Leone rimase nel collegio di Fossano ancora per qualche anno. Nel 1867 fu eletto rettore, e come tale riconosciuto dal P. G. n. Sandrini; al quale anche aveva mandato copia del regolamento del collegio a cui P. Sandrini suggerì di apporre alcune correzioni:

X
N.R. e car. P. Rettore D. Domenico Leone (Fossano)
Roma Sordani 28 lug. 1867
Sono ben contento che la rappresentanza comune abbia affidato a la P.V.M.A. la direzione di cotesto collegio. Per parte mia, considerando che anche il P. Pavi c. Iressoni ha buona memoria avuto dato la sua adesione, e considerando altresì che l'ottimo P. Damilano fin dal giorno 2 del p. collegio con atto superiore ad ogni encomio fece nelle mie mani una libera e spontanea rinuncia alle redenzioni del collegio di Fossano, non trovo difficoltà a cedere come vorrà (e se pur bisogno) la P.V. a Rettore. Dico "se pur bisogno", perché sin dal giorno 2 maggio in cui mi accog-

7
bisogna", perché sin dal giorno 2 maggio in cui mi accog-
volo alla visita di cotesta casa (e molto più dopo l'atto
generoso del P. Damilano), fin da quel giorno io ho sempre
considerato la P.V. come Rettore del luogo. Del resto lo so
che V.R. ha fatto molto per ottenere dal Municipio che il P.
Damilano facesse parte del personale direttivo, e ciò senza
duccio è cosa che le fa non poco onore, onde io mi faccio
un dovere di ringraziarla vivamente; (e in pari tempo la
prego) e non dubito che ella farà altrettanto per farlo
trattenere in avvenire se appena è possibile; non forse al-
tro almeno sino a tanto che ci sia dato di collocarlo in
qualche altra casa. Ho inoltre sentito con vero piacere che
costì le cose vanno prosperando e che possibilmente le rin-
scirà di accogliere in famiglia qualcuno dei nostri dispersi
Fratelli. Caro P. Leone, continui ad istillare nella fami-
glia e nei convittori il s. timor di Dio e la pietà, e si
assicuri che le benedizioni del cielo non le verranno mai
meno.

di V.P.M.R.

umile serv.

sac. B. S. Sandrini Prep. Gen. CRS.

Mi permetto di notare (alcune correzioni che mi parrebbero
opportune nel programma) nel programma alcuni piccolissimi
nel sfuggiti forse all'occhio acuto del Revisore e che po-
trebbero correggersi colla penna:

- 1) Pusillanimità = si cancella ne l.
una morale e fisica educazione, se ne farebbe meglio com-
pletare così: morale, intellettuale e fisica educazione.
- 2) Non avendo a speso = mi pare che dovrebbe omettere a, o
scrivere: non badando a spese.

Qualcuno dirà che coteste sono pedanterie, e siano pure; ma
in un programma per un caso di educazione l'esattezza anche
sino al più scrupolo non è mai troppa.

Torno a dimandare scuse e a ripetermi suo ecc.

Nel programma, e del resto mi piace assai, mi permetto di

A causa della legge di soppressione la casa religio-

8
sa di Fossano come tale non esisteva più; ma esistevano i religiosi che individualmente e comunitariamente dipendevano dal P. Gen.; il quale non poteva certo più compiere visite canoniche alla casa o collegio, ma poteva solo esercitare una ispezione personale ai suoi religiosi. Quindi la casa cadeva sotto la immediata ispezione del vescovo diocesano, come il P. Gen. Sandrini si espresse nella seguente lettera a P. Leone.....

B.D.

M. R. e carissimo P. Rettore

Roma Istituto dei Sordomuti

30 ott. 1867

Il buon P. Parola mi scrive che per tanto tempo ha aspettato invano una mia risposta. Adesso capisco perché V.R. ha scritto a P. Biggi di essere come è menzionato dai Superiori. La mia risposta andò perduta. Sappia dunque che fin dal 28 luglio p.p. io diedi alla sua la seguente risposta di cui, come di tutte le altre mie, conservo gelosamente la minuta (vedi 28 VII 1867)

M. Rev. e carissimo P. Leone:

Nella risposta avevo preparato alcune postille che poi non ho trascritte nella lettera, ma ora voglio trascrivere anche quelle:

"Nel suo programma, che del resto mi piace assai, mi permetto di notare alcuni piccolissimi nei (etc. vedi ubi supra 28 VII 1867). Finalmente deve sapere che il giorno 4 agosto scrissi al P. Biggi tra le altre le seguenti parole: "per norma di V.P. il P. Leone etc. (vedi ibi.)"

Ora vengo alle relazioni nostre con le autorità ecclesiastiche. Una cosa per essere considerata religiosa basta che ci sia anche un solo Padre dei nostri, dipendente dai propri Superiori Prov. e Gen. In tale condizione furono sempre le nostre case di Adana, di Macerata, del Ma in e qualche altra. Ma per essere esente da la giurisdizione ecclesiastica secolare, bisogna che simultaneamente tre Padri aventi voti in Capitulo, in caso diverso, sebbene la casa sia religiosa e dipendente dal Superiori della Congregazione, l'Ordinario della Diocesi ha diritto di fare visita quando lo giudica espediente. Perciò in pratica di norma i Vesovi per delicatezza hanno sempre lasciato fare i Superiori dell'Ordine

9
ligiosa e dipendente dai Superiori della Congregazione, l'Ordinario della Diocesi ha diritto di fare visita quando lo giudica espediente. Perciò in pratica di norma i Vesovi per delicatezza hanno sempre lasciato fare i Superiori dell'Ordine

ecclesiastica

P. Leone, nominato dal Municipio era riconosciuto legalmente anche dal P. Gen. rettore del coll. di Fossano; e la corrispondenza epistolare lo sta a testimoniare:

B.D.

M.R. e carissimo P. Rettore

Roma 8. Alessio 19 dic. 1867

Mille grazie della gentilissima sua lettera, in cui mi dà buone notizie di questo collegio. Poiché costì le cose procedono regolarmente, non è a dubitarsi che Dio farà piovere sopra la P.V. e tutta la famiglia le sue più olette benedizioni.

Quanto alla libertà di confessare i ragazzi del collegio, ormai qui è chiaro presso tutte le comunità religiose, che bisogna esservi abilitato dall'Ordinario del luogo.

Il P. Corvo che sta più bene le ricambia i saluti che ha gradito di cuore.

Siamo ormai vicino alle S. Feste. Io le auguro felicissima a Lei, al P. Parola e a quanti altri nostri sono ospitati in questo collegio; e passo con piacere a dichiararceli

suo aff. mo. nd. Signore

San. B.S. Sandrini

al M.R. suo.

C.D. Domenico Leone

Rettore degno del collegio

di Fossano - Piemonte

10

Il locale del collegio che era stato indemanato dal fondo culto in base all'articolo 20 della legge 7 luglio 1866 fu ceduto al Municipio con verbale del 16/3/1868 (Municipio Fossano: Culto: 238).

Nel 1871 tutti i beni già dei PP. Somaschi furono devoluti al municipio per finanziare l'istruzione pubblica secondaria e elementare. P. Leone si ritirò dal collegio e la direzione fu affidata a P. Anselmi. P. Leone ormai malandato in salute si ritirò nella patria Mondovì.

Con le debite facoltà, nel 1872 o 1873 si ritirò in Mondovì, anche perché malandato in salute, come consta dalla seguente lettera scrittagli dal P. Gen. Sandrini:

P.B.S.

M.R.P. Leone (a Mondovì-Breo)

Roma: Orfani 15 marzo 1873

Alla sua del 13 ricevuta oggi rispondo immediatamente mandandole un permesso che per ora non le limita alcun tempo e del quale sono certo che Ella farà un santo uso. O ni sei mesi la P.V. avrà la bontà di scrivermi dicendomi se continuano i bisogni e le ragioni che l'hanno spinta a chiedermi questa facoltà che ora le accordo. La prego di non dimenticare cotesto atto di dipendenza dalle autorità religiose; ierché se venisse trascurato, io dovrei pensare che il bisogno sia cessato, e quindi ordinarle di ritirarsi in alcuna delle nostre case religiose che ancora ci sono rimaste, ove appena fosse in mio potere di farlo. Ho sentito con dispiacere i gravi e frequenti incomodi di salute a cui va soggetta. Sono persuaso che Ella riceverà la croce dalle mani paterne di Dio, che tutto dispone pel nostro meglio, e cercherà di cavarne il maggiore spirituale profitto, confortandosi con quelle sante e preziose parole della S. Scrittura " ego quos amo arguo et castigo - quia acceptus eras Deo

11

necesse erat ut tentatio probaret te ". Dio la benedica suo dev.mo nel Sig.

sac. B. S. Sandrini Prep. Gen. GRS.

Ebbe la facoltà dal P. Gen.

Sandrini con lettera del 31/10/1876 di fare testamento "di quei beni che non sono della Religione e che le fossero pervenuti da eredità o in altra simile maniera, però sempre con consiglio di persone prudenti, e specialmente del suo spirituale direttore". L'ultima lettera di P. Sandrini a P. Leone del 14/1/1877 è un incoraggiamento a sopportare i dolori della malattia: "Mi edificarono grandemente i sentimenti civili e religiosi che mi espresse intorno alla malattia che soffre. Niente di meglio che pigliare ogni cosa dalle mani di Dio che da buon Padre tutto dispone per la sua gloria e insieme pel nostro maggior bene. Prego Dio che seguiti a donarle pazienza, ed anche se è pel suo meglio, perfetta salute".

P. Leone Domenico morì a Bastia di Mondovì il 6 sett. 1877 " alle ore 6 pom. in casa propria, munito dei S. Sacramenti Penitenza, Viatico, Estrema Unzione, Benedizione papale, di anni 64, nativo di Mondovì, domiciliato in Bastia. Fu sepolto in questo cimitero il giorno 8 (Reg. parro. Bastia).

Mons. Bertone Bartolomeo arcidiacono, ecc. Preside degli studi dichiarò " fui suoi discepolo... alto della persona, d'imponente aspetto, grave, gentile. Non sentii di lui alcuna critica. Non ricordo di lui alcuna opera letteraria ". Ma P. Sandrini (lettera 12 sett. 1873) lo ringrazia " delle belle Iscrizioni che mi ha mandato ".

Fatti:

Atti Collegio S. Cherasso

Cartella dei luoghi: Fossano; Racconigi

Atti Collegio S. Luigi

Atti Collegio S. Valenza

P. Santarini B.; epistolario

Cartella personale



STAMPATO NELLE OFFINE
DI TORINO

Anno scolastico 1863!